

COMUNE DI MUSILE DI PIAVE

Programma elettorale per
le elezioni amministrative
Del 6 e 7 maggio 2012

Lista Civica

PROGETTO DEMOCRATICO

“Musile per la Città del Piave”



Candidato Sindaco

MASSIMILIANO CAPIOTTO

1.	Premesse	pag. 2
2.	Rilancio della Città del Piave – Unione dei Comuni	pag. 4
3.	Mobilità	pag. 6
4.	Sociale	pag. 9
5.	Ambiente e Territorio	pag. 14
6.	Opere Pubbliche	pag. 17
7.	Sviluppo economico	pag. 18
8.	Istruzione e cultura	pag. 19
9.	Sport e associazionismo	pag. 20
10.	Politiche giovanili	pag. 22
11.	La struttura operativa del Comune	pag. 23

1. PREMESSE

Le prossime elezioni di Musile di Piave si svolgeranno in un contesto politico nazionale caratterizzato da una crisi economica, sociale, politica e culturale senza precedenti che rischia di provocare un declino inarrestabile del nostro Paese, contenuto finora solo dall'azione del governo Monti.

Il fallimento della politica del centrodestra e del ventennio del "berlusconismo" deve spingere tutte le forze del centrosinistra a lavorare, nell'unità di tutte le sue componenti, per riaffermare principi e valori, in primis quelli costituzionali, e per costruire una credibile alternativa per la rinascita dell'Italia.

I cittadini, la pubblica opinione, gli attori economici e sociali che costituiscono il fulcro della vita di un paese, si aspettano chiarezza sui valori di base, sulle finalità, sugli obiettivi, sui programmi dell'azione politica e sugli strumenti con i quali si intende raggiungerli.

Le elezioni a Musile si inseriscono in questo contesto e da esso non possono prescindere. L'unità è da ricercare sia sui temi generali sia su quelli locali, nella consapevolezza che il pluralismo delle posizioni deve rappresentare una ricchezza da valorizzare, in una sintesi chiara, condivisa e vincolante per tutte le diverse sensibilità ideali, politiche e culturali.

Nel nostro programma amministrativo vanno evidenziati i caratteri distintivi che dovrà avere la nostra amministrazione nel prossimo quinquennio. Ci riferiamo ad alcuni semplici aspetti in grado di caratterizzare l'azione di governo e di distinguere chiaramente un comune di centrosinistra rispetto a uno di centrodestra.

Musile dovrà essere un comune trasparente, solidale e accogliente, con un sistema di servizi sociali in grado di garantire i diritti di cittadinanza della popolazione e le fasce più deboli e bisognose, ponendo particolare attenzione alle nuove emergenze.

In altri termini la nostra convinzione è che la sicurezza e la serenità dei cittadini si devono realizzare quotidianamente, non solo con una politica di fermezza contro l'illegalità, che è e resta un principio sacrosanto in uno stato di diritto, ma anche con un impegno di lungo periodo per rimuovere gli squilibri e allargare l'area dei diritti e della democrazia.

La nostra volontà è di coinvolgere nelle scelte cruciali la cittadinanza, le forze politiche anche di opposizione, le associazioni degli stranieri e qualsivoglia soggetto sociale possa permettere di mantenere un filo diretto con il cittadino e le imprese, anche attraverso una maggiore diffusione dei temi discussi in Consiglio Comunale.

Musile è una città che svolge storicamente un ruolo primario nel Sandonatese, è il secondo comune più importante in termini dimensionali, ma non è tuttavia una realtà avulsa dal contesto nazionale: anche qui la crisi economica ha lasciato i suoi segni. Per questo si dovrà assumere un impegno costante e determinato a favore delle politiche del lavoro, soprattutto a sostegno delle giovani generazioni, con la convinzione che il lavoro sia garante di libertà e dignità ed sia garante dei valori sociali e politici. La piena occupazione e la stabilizzazione del lavoro continuano ad essere obiettivi primari di una politica di sviluppo e di equilibrio sociale. Bisogna incentivare le sinergie tra le imprese, sostenere la Green Economy e dare spazio all'iniziativa di impresa attraverso progetti innovativi, sempre valutandone la sostenibilità sociale e ambientale, non ultimo mettendo in campo strategie per un rilancio del micro commercio e della micro edilizia.

L'azione amministrativa comunale è resa sempre più difficile e complessa dalle catastrofiche condizioni della finanza pubblica e dalle sciagurate scelte del governo di centrodestra che, dietro lo slogan di un federalismo fittizio e dannoso, hanno affossato la finanza locale.

Per fronteggiare tali fenomeni occorrono perciò scelte innovative: è necessario intraprendere politiche di associazionismo e aggregazione istituzionale tra i comuni al fine del raggiungimento delle economie di scala necessarie, per liberare risorse di parte corrente da destinare al mantenimento e allo sviluppo del sistema di welfare, oltre che per poter continuare a garantire ai nostri cittadini una sempre maggiore efficienza della macchina amministrativa.

L'obiettivo primario è quello di una reale razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse e delle spese, facendosi garanti del "buon governo" nel rapporto con enti sovra comunali. L'innovazione appare necessaria anche per quel che riguarda il governo del territorio e le politiche ambientali. Occorrono politiche territoriali che evitino l'occupazione di ulteriori nuovi spazi lontano dal capoluogo o dalle frazioni e che caratterizzino invece sempre più Musile come luogo di straordinarie risorse ambientali e paesaggistiche, attrattivo dal punto di vista turistico e in grado di valorizzare le risorse dell'agricoltura.

Così come occorrono politiche ambientali incentrate sul risparmio energetico, l'implementazione delle energie rinnovabili e lo sviluppo sostenibile, è necessario incentivare la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata con il "porta a porta", la minimizzazione degli impianti di smaltimento e attivare il recupero e il riutilizzo pressoché totale delle materie prime. Occorre farsi garanti del rispetto delle norme nella realizzazione di eventuali siti di stoccaggio, anche attraverso studi preliminari di fattibilità redatti in collaborazione con gli enti coinvolti.

2. RILANCIO DELLA CITTÀ DEL PIAVE - UNIONE DEI COMUNI

Oltre 12 anni fa, le amministrazioni comunali dei quattro comuni (S. Donà, Musile, Noventa e Fossalta) avevano avviato un processo per giungere alla sottoscrizione di un accordo di programma orientato a consolidare e armonizzare lo sviluppo urbano e produttivo dell'area geografica denominata Città del Piave, e questo aveva portato la Regione Veneto ad avviare la redazione, in accordo con le Amministrazioni, di un Piano d'Area ai sensi della ex L. R.61/85.

Queste dovevano essere le basi per un processo di unificazione dei comuni e costituire una premessa per la realizzazione di un'unica città. Il significato della Città del Piave era di riconoscere una realtà urbana attorno a un fiume, il Piave, elemento di forte valenza ambientale.

La considerazione unitaria della Città del Piave rendeva possibile molti più gradi di libertà rispetto a quelli che risultano disponibili per le quattro realtà amministrative separate e avrebbe permesso un salto di scala quantitativo, oltre che qualitativo, altrimenti impensabile.

Ma non solo: si pensi solo alle risorse che l'unione dei comuni avrebbe messo a disposizione in termini territoriali, di capacità economica, di servizi alla persona, di dimensione demografica e le conseguenti sinergie e potenzialità sociali, culturali ecc.

Da troppo tempo si parla di Città del Piave, di comune unico, senza però evidenziare in termini reali quali siano i veri vantaggi anche economici di questa proposta. Eppure la gestione associata dei servizi, soprattutto in tempi di forte crisi economica come questi, è l'unica via di uscita per poter mantenere l'eccellenza delle prestazioni che erogano i comuni.

A Musile sono già in essere convenzioni con i comuni limitrofi per la gestione, ad esempio, del segretario comunale e della polizia locale. Ma non basta!!!!!!

Possono e devono essere associati i servizi tecnici, con la creazione dello sportello unico per l'edilizia, il servizio tecnico manutentivo, il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), l'ufficio unico dell'anagrafe e altri. Devono essere unificati i Regolamenti Comunali, le aliquote ICI (IMU), le addizionali comunali ecc.

Unire due o più comuni significa tagliare i costi senza incidere sulle prestazioni, ridurre le spese senza intaccare i servizi. La soluzione ruota attorno a tre concetti: riorganizzare, accorpare, ottimizzare.

Nei comuni fino a 10.000 abitanti i costi per il personale superano il 50% del bilancio, mentre nei comuni con almeno 50.000 residenti la voce incide solo per il 28%.

A mero titolo di esempio fondendo San Donà e Musile in un'unica amministrazione elimineremmo una giunta ed un consiglio comunale (- 90.000 euro l'anno); l'ufficio di segreteria diventerebbe unico (- 160.000 euro l'anno); le varie Unità Operative delle principali aree amministrative, quali l'Ufficio Tecnico, i Servizi Sociali, l'Anagrafe, la Ragioneria e i Tributi verrebbero accorpate (- 320.000 euro l'anno); il Comandante della Polizia Locale sarebbe uno solo, come pure il revisore dei conti (- 70.000).

Musile, San Donà, Noventa e Fossalta, sono realtà indistinguibili sul piano del territorio ma i cittadini che vi abitano hanno stesse esigenze, stessi bisogni e stessi obiettivi.

L'unione dei comuni della Città del Piave (San Donà, Musile, Noventa e Fossalta) è la nostra grande sfida amministrativa.

L'operazione di costituzione del Comune Unico è in grado di intercettare consistenti finanziamenti e sgravi dallo Stato e dalla Regione che incentivano fortemente la razionalizzazione del sistema delle autonomie.

Mettere insieme le forze per mantenere e migliorare i servizi e avere maggior peso politico è un percorso che deve essere fatto e che ci permetterà di mettere insieme alcuni servizi realizzando economie di scala. Inoltre sarà anche un modo per rappresentare un'area più vasta, di quasi 70.000 abitanti, che avrà un peso politico maggiore sia quando si discuterà dei servizi (ad esempio dell'acqua), sia quando si parlerà di infrastrutture (ad esempio per richiedere i finanziamenti per la realizzazione del terzo ponte). Dovrà essere un'Unione dei Comuni policentrica e a geometrie variabili, nella quale i servizi di front office al cittadino dovranno rimanere su ogni comune.

Inoltre l'Unione sarà il modo per portare sul territorio nuovi servizi come ad esempio gli sportelli catastali, o altro.

Di seguito sono sintetizzate le principali tappe del percorso amministrativo che potrebbe portare al comune unico.

La proposta di fusione dei comuni deve essere letta alla luce della prevista modifica dell'assetto amministrativo e territoriali della nostra provincia.

Per quanto riguarda il procedimento di fusione tra Comuni, l'art. 15 del Testo Unico sugli enti Locali stabilisce che spetta alla Regione il potere di "modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate".

Il comma 3 del medesimo articolo precisa che "al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono".

La legge regionale n. 25 del 1992 (Legge Reg. 24/12/1992, n. 25), disciplina il "referendum consultivo" che deve necessariamente precedere la legge regionale di "variazione delle circoscrizioni comunali" che può consistere, appunto "nella fusione di due o più comuni in uno nuovo".

L'iniziativa legislativa spetta alla Giunta, al consiglio comunale o anche al singolo consigliere.

Il progetto così predisposto passa al Consiglio regionale, che provvede al cosiddetto "giudizio di meritevolezza", deliberando in caso positivo "il referendum consultivo delle popolazioni interessate e il relativo quesito", previo parere dei consigli comunali interessati.

Il quesito referendario è sottoposto all'intera popolazione dei comuni interessati dalla procedura di fusione, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, da emanarsi almeno 45 giorni prima della data fissata per la consultazione.

La proposta sottoposta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

Segue la legge regionale che determina la nuova circoscrizione comunale.

3. MOBILITÀ

MOBILITÀ INTERNA

Terzo Ponte – Premesse storiche

Uno dei punti cardini per la realizzazione della città del Piave era di strutturare e migliorare la viabilità esistente, al fine di permettere ai cittadini una mobilità più semplice e rapida tra i territori dei comuni. Questo prevedeva la realizzazione di percorsi a viabilità lenta per collegare tra di loro i quattro comuni e le relative frazioni e la realizzazione di un nuovo ponte sul Piave in località Croce, per agevolare gli spostamenti pendolari dei cittadini nell'area nord della futura Città del Piave.

Il ponte era stato pensato a fianco di quello ferroviario per almeno due motivi: primo per una ragione economica, ossia minori costi per la realizzazione della struttura e relativa viabilità complementare (stimati all'epoca circa 20 miliardi di vecchie lire); secondo perché tale struttura doveva essere un ponte di transito per il traffico pendolare e non per quello di attraversamento. Per quest'ultimo scopo era stato già pensato e realizzato il ponte dei Granatieri di Sardegna con la variante alla SS 14.

Per raggiungere queste finalità, il 10 giugno 2001 veniva sottoscritto, tra le quattro amministrazioni e le associazioni degli industriali e artigiani, un accordo che prevedeva, nell'attuazione di interventi edilizi nelle aree produttive dei quattro comuni, un contributo aggiuntivo di £ 5.000 per ogni mq di superficie territoriale, vincolando dette somme alla realizzazione del terzo ponte sul Piave nella posizione prevista (a fianco di quello ferroviario).

Nel 2007 e 2008, con la spinta dell'amministrazione di Musile e con a capofila il comune di San Donà di Piave, venne deciso di affidare uno studio di fattibilità a un team di professionisti (lo studio "D'Apollonia" di Genova) per valutare la possibilità di realizzare la nuova struttura più a nord rispetto a quella originariamente prevista. La nuova zona di collocazione venne individuata tra via Kennedy nel comune di Fossalta (zona maglificio Mazzonetto) e l'ex Jutificio in zona San Donà e Noventa. Lo studio molto complesso stravolgeva interamente il progetto iniziale, non solo per la posizione, ma per la destinazione d'uso del ponte e nuova viabilità connessa: veniva infatti pensata e proposta non una viabilità per i residenti dei comuni della Città del Piave bensì una nuova viabilità di puro attraversamento.

La proposta progettuale in parola è divisa in tre tratte e quelle che interessano il territorio di Musile sono la tratta B (da Noventa a Fossalta) e la tratta C (da Fossalta a Capo D'Argine), che brevemente descriviamo.

TRATTA B

L'opzione proposta dal Comune di Musile di Piave prevederebbe che la strada, dopo essersi staccata dalla rotatoria di via Noventa, proseguiva verso Ovest costeggiando l'ex Jutificio per poi deviare a sud e quindi attraversare il fiume Piave. Come opera di attraversamento viene proposto un ponte strallato costituito da tre campate per una lunghezza complessiva di 540 metri (120+300+120). Il ponte è preceduto in sponda sinistra da un viadotto di 120 m mentre in sponda destra è seguito da un viadotto di 750 metri. Il tracciato proseguendo in direzione ovest supera l'argine di via Treviso con un ponte ad arco di 170 metri (lunghezza elevata a causa del tracciato che in questo punto prevede un attraversamento dell'argine molto obliquo). Il tracciato dopo un ultimo tratto in viadotto ha termine nella rotatoria prevista sulla SP 50 in corrispondenza di via Argine San Marco Superiore.

TRATTA C

Il tracciato, dopo essersi staccato dalla rotatoria di cui sopra, prosegue a raso fino a incontrare via Contee che viene superata tramite un'intersezione a rotatoria. Il tracciato prosegue verso ovest fino a incontrare via Taschin (che dovrebbe essere opportunamente adeguata alla nuova viabilità). L'opzione ha termine con una rotatoria a tre rami prevista in località Capo d'Argine per poi collegarsi tramite il sottopasso ferroviario con la SS 14.

Si tratta di un'opera faraonica, dell'importo stimato di oltre 50 Milioni di Euro (quasi 100 miliardi di vecchie lire) con la realizzazione oltre che di una viabilità impensabile e impattante per il territorio, di due ponti: uno per l'attraversamento del Piave e uno per il collegamento tra l'Argine S. Marco e il predetto ponte sul Piave in territorio di Musile.

Dopo questa proposta che non dava garanzie di impedire che il traffico pesante venisse convogliato per Noventa, vi è stato il rifiuto dello stesso comune al progetto, rifiuto votato all'unanimità del Consiglio Comunale

(quindi da forze del centro destra e centro sinistra); inoltre vi sono state anche le forti dichiarazioni del Sindaco di San Donà e Presidente della Provincia che non considera il terzo ponte una priorità.

Cosa Si Può Fare Ora

La posizione per la realizzazione del terzo ponte, va riportata nella collocazione originaria (quella prevista nel piano d'Area) in quanto, come detto, il terzo ponte per i cittadini deve essere una struttura di collegamento e non di attraversamento dei comuni.

Vogliamo renderci conto della cifra cui ammonterebbe oggi la spesa reale per la realizzazione della struttura e della viabilità complementare, coinvolgendo in questo i veri attori che hanno a cuore la realizzazione di quest'opera: gli imprenditori dei quattro comuni, i cittadini e professionisti del settore.

Devono essere riunite attorno a un tavolo le Amministrazioni dei comuni interessate e far valere l'accordo di programma del 2001, coinvolgendo la regione Veneto affinché inserisca il terzo ponte nel programma delle opere pubbliche del prossimo triennio.

Altre risorse potrebbero provenire da un indennizzo che il comune potrebbe chiedere per il passaggio della nuova Treviso Mare, opera già in itinere e per la quale la precedente amministrazione ha solo messo a disposizione il nostro territorio per Jesolo.

Crediamo inoltre che debba essere verificato il procedimento amministrativo che ha dato mandato allo studio "D'Apollonia" di realizzare uno studio di fattibilità di tali dimensioni, in quanto non riteniamo corretto che vengano spesi denari pubblici per opere che non potranno mai essere realizzate per forme e dimensioni.

SMFR- Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale

Deve essere prevista la possibilità di collegare la futura stazione della metropolitana di superficie di Croce con San Donà di Piave - Noventa attraverso il Terzo Ponte (con la soluzione in affiancamento ferroviario);

Va verificata con gli enti sovracomunali la possibilità di realizzare un asse intermodale integrato con la SMFR e interscambio per il trasporto viaggiatori dalla linea VE-TS verso le spiagge da Cavallino a Caorle.

Mobilità Lenta

Si dovrà dare attuazione al Piano della Mobilità per favorire la ciclabilità e migliorare la sicurezza dei cittadini, in particolare dell'utenza debole. Ci si propone in particolare di individuare percorsi utilizzati da studenti per garantire la possibilità di accedere alle scuole autonomamente e in sicurezza.

Gli interventi previsti dal piano nel capoluogo per ridurre la velocità dei mezzi e per spostare il traffico all'esterno del centro abitato riguarderanno prioritariamente:

- il nodo di attraversamento del ponte della Vittoria verso San Donà;
- interventi veri di riduzione del traffico sulla strada che attraversa la zona dei Salsi con l'aumento del pedaggio del ponte di barche per fasce orarie a € 5,00;

MOBILITÀ DI ATTRAVERSAMENTO

TAV-TAC (Corridoio V Lisbona-Kiev)

Il Corridoio 5, arteria a rete multimodale, appartiene a uno dei grandi assi ferroviari e autostradali che l'Unione Europea si è impegnata a realizzare e conetterà adeguatamente Lisbona a Kiev, assegnando all'Italia un ruolo strategico rispetto al processo di integrazione verso quei Paesi che dal 1° maggio 2004 sono entrati a far parte dell'Unione Europea.

La TAV/TAC è stata concepita in questo frangente per incentivare il trasporto merci e passeggeri su rotaia.

Da tempo abbiamo chiesto, e tuttora sosteniamo, che i comuni interessati dal tracciato debbano essere parte attiva di questo progetto e non solo recepire le progettualità decise a Roma, o ancor peggio dalla nostra Regione, senza alcun confronto.

L'amministrazione Comunale deve poter chiedere la partecipazione e la comparazione tra costi e benefici relativamente a più soluzioni progettuali e individuare attraverso il confronto e la realizzazione di progetti la soluzione migliore a minor impatto ambientale e minor consumo del territorio.

Come linea di principio deve essere preferita la collocazione a ridosso di aree già compromesse da altre opere infrastrutturali (es. affiancamento A4, ammodernamento linea ferroviaria Venezia-Trieste, etc.).

L'AV/AC deve avere caratteristiche di intermodalità per integrarsi con gli altri sistemi di trasporto, al fine di garantire benefici a tutto il sistema dei trasporti sia del Veneto sia a livello nazionale.

Siamo perciò contrari al progetto presentato da RFI per AV/AC per la tratta Venezia-Trieste, cosiddetto tracciato basso, la cui collocazione sarebbe di notevole impatto ambientale per i territori di Millepertiche e Caposile (ultima area a vocazione agricola del Veneto rimasta libera da grandi infrastrutture) oltre che di instabilità dal punto di vista idrogeologico della bonifica del Veneto Orientale.

Va inoltre sottolineato che l'attuale progetto non tiene presente l'ampliamento della Via del Mare collegamento A4-Jesolo e Litorali.

Via del Mare collegamento A4-Jesolo e Litorali

L'allargamento della Treviso Mare è stato un progetto, sin dall'inizio, portato avanti dalla Regione Veneto senza nessuna consultazione pubblica con la cittadinanza e i Comuni interessati.

Pertanto, pur trovandoci nell'impossibilità di bloccare l'iter amministrativo della Regione, rimaniamo fortemente contrari al project financing Via del Mare collegamento A4-Jesolo e Litorali che prevede la privatizzazione della SR 89 Treviso Mare.

Al fine di mitigare quello che, salvo ripensamenti dei privati, sarà il nuovo tracciato, andranno verificate e monitorate le situazioni di criticità dovute all'esecuzione dei sovrappassi/sottopassi con le strade comunali e alla sicurezza del tracciato.

Il comune inoltre dovrà farsi portavoce e garante per la realizzazione delle piste ciclabili e per le strade di servizio per gli accessi agricoli e privati, nonché per il miglioramento della viabilità, del potenziamento della sicurezza e alla riduzione dell'inquinamento del tracciato.

La Nuova amministrazione comunale dovrà valutare con gli enti sovracomunali, in primis la regione, la realizzazione di un secondo asse di collegamento con il litorale est sulla linea casello A4 di Noventa - nuovo ponte sul Piave. Dovrà inoltre attivarsi affinché vengano realizzati i lavori di completamento della Variante SS14 in via Armellina e il sovrappasso a Chiesanuova.

4. SOCIALE

Per quanto riguarda il sociale, la grave crisi economica degli ultimi anni ha portato e porterà una maggiore richiesta di interventi per poter fronteggiare emergenze sempre crescenti nel campo degli affitti, delle utenze e in certi casi dei generi di prima necessità. Per questi motivi l'Amministrazione comunale dovrà dare sostegno alle fasce più deboli della popolazione. Il bilancio del Sociale dovrà continuare, nonostante i tagli statali, a rappresentare la solidarietà concreta nei confronti dei concittadini in difficoltà. Inoltre devono essere ridotte le tariffe dei buoni pasto scolastici, con particolare attenzione al numero di figli a carico.

Inoltre è di fondamentale importanza concepire un nuovo modello di welfare che metta al centro non solo la solidarietà ma anche la promozione della famiglia e della persona in un processo di autonomia ed emersione dalle condizioni di disagio sociale, in un processo di inclusione sociale.

Si dovrà inoltre:

- migliorare l'accessibilità dei servizi sanitari e potenziamento dei servizi sociali, migliorare l'integrazione del Distretto Socio Sanitario con i servizi territoriali comunali;
- consolidare l'assistenza domiciliare;
- promuovere l'affido familiare;
- valorizzare e sostenere i soggetti del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo, promuovere politiche di rete e sviluppare progetti di inclusione sociale.

ANZIANI:

A fronte di un forte aumento della popolazione anziana, che nel nostro comune ha raggiunto notevoli incrementi, occorre dare risposte sempre più mirate e concrete.

Dovranno essere incentivate e aidate le importanti associazioni Musilensi (centro Anziani di Croce, Caposile e Capoluogo) che svolgono un importante servizio di aggregazione sociale. Per questo le convenzioni in scadenza dovranno essere rinnovate con particolare attenzione alla gestione della strutture nel capoluogo, che potrà essere fruita da simili realtà associative.

Inoltre dovranno essere supportate con i mezzi a disposizione del comune, le associazioni che svolgono azioni di solidarietà mirate allo svago, alla cultura, all'esercizio fisico, alla socialità ed all'ascolto, oltre a istituire un servizio di aiuto alle persone in difficoltà come ad esempio la somministrazione dei pasti a domicilio e l'accompagnamento alla spesa.

Il problema più urgente dei prossimi anni sarà quello degli anziani non autosufficienti.

A fronte di un dilatarsi della domanda di servizi, nonostante lo sforzo della Regione e dei Comuni, la situazione potrebbe diventare drammatica per il taglio delle risorse sulla non autosufficienza da parte del Governo.

Nel nostro territorio si sta ampliando il fronte degli anziani autosufficienti a rischio di esclusione, ossia persone di età avanzata che vivono una situazione precaria di autonomia e salute, con reti familiari e sociali fragili e disinteressate. Non sempre perciò il servizio sociale del comune o dell'ASL è in grado di prevenire il disagio psico-fisico e di salute cui vanno incontro molti anziani sopra i 75 anni, la segnalazione alle istituzioni avviene sovente quando la situazione è ormai definitiva e l'impiego delle professionalità che dovranno risolvere il problema di salute diventa un costo per la collettività. Per questo motivo vogliamo proporre un'iniziativa tesa a supportare l'anziano in difficoltà per migliorare la qualità di vita, incrementare la consapevolezza della propria condizione di salute e calibrare l'uso dei servizi socio-sanitari cercando di prevenire, il disagio.

In sostanza si vuole proporre un sostegno telefonico periodico per consentire agli anziani autosufficienti a rischio di esclusione di migliorare le loro condizioni di salute ed eventualmente segnalare ai servizi socio-sanitari situazioni di difficoltà.

Il servizio consentirebbe non soltanto i contatti telefonici settimanali, ma anche fonirebbe un numero per svariati servizi: supporto relazionale, monitoraggio delle condizioni di benessere e di salute, prenotazione di visite specialistiche o altro che vada al di là del servizio di sostegno e accompagnamento rivolto alle persone anziane e disabili del territorio. Tra le tante azioni che si possono programmare c'è il trasporto protetto a visite mediche, l'aiuto nel disbrigo di pratiche quotidiane, la consegna della spesa o di farmaci a domicilio, ma anche il trasporto per andare dal medico, per poter accedere ai presidi di cura, per necessità di relazione, ad esempio trovare parenti-

amici, andare al circolo o in chiesa o al cimitero; ma anche attività di supporto telefonico e di compagnia, per aiutare gli anziani a uscire dall'isolamento, offrendo loro ascolto e opportunità di partecipazione.

FAMIGLIE: QUALITA' E QUANTITA' DELL'ALIMENTAZIONE

Proponiamo un'iniziativa che consiste nel recupero degli alimenti invenduti, ma ancora perfettamente commestibili, per destinarli a persone in condizioni di disagio, contribuendo al miglioramento quantitativo e qualitativo della loro alimentazione e qualità della vita.

I singoli negozi e i punti vendita della grande distribuzione (supermercati e ipermercati) che parteciperanno al progetto consegneranno gli alimenti invenduti ma ancora utilizzabili.

Le associazioni di volontariato e i servizi sociali, che hanno il polso della situazione delle persone in difficoltà sociale, raccolgono questi alimenti destinandoli all'alimentazione delle persone, mediante la preparazione di pacchi-viveri.

Questa iniziativa crediamo sia importante perché:

- gli alimenti ancora perfettamente salubri sono un aiuto importante per chi è in difficoltà sociale;
- aumentando la qualità e la quantità di cibo a disposizione, cresce il numero delle persone assistite e l'alimentazione, più varia e ricca, migliora la salute e rafforza le difese naturali dell'organismo;
- vengono rafforzati i legami sociali che costituiscono una risorsa contro la solitudine;
- gli alimenti invenduti finirebbero tra i rifiuti mentre raccogliendoli si trasforma lo spreco in risorsa;
- la divisione tra economia (esercizi commerciali e imprese della grande distribuzione) e società civile (volontariato sociale) viene superata con un'azione comune che offre vantaggi a entrambi;
- i negozi o i supermercati che partecipano all'iniziativa rafforzano la loro immagine partecipando all'azione dell'amministrazione comunale a sostegno delle persone in difficoltà;
- i negozi o i supermercati riducono le giacenze e gli impegni legati al loro smaltimento acquisendo vantaggi fiscali ad esempio la riduzione della Tariffa di Igiene Ambientale.

ADOLESCENTI: EDUCARE ALLA PACE, ALLA CONVIVENZA PACIFICA FRA I POPOLI

Dopo questi ultimi anni di nefasta politica (nel comune di Musile, ma anche a livello regionale e nazionale) vorremmo lanciare un segnale di discontinuità e di cultura alternativa che vada a sensibilizzare i ragazzi adolescenti della scuola media del paese. Vorremmo attivare un percorso al cui centro ci sia il rifiuto della politica armata, la nonviolenza come politica capace di promuovere la giustizia e la risoluzione pacifica dei conflitti, per indirizzare nuovamente scelte coerenti nel campo dell'educazione e della formazione, parlando e avvicinando i ragazzi alla realtà dei movimenti nonviolenti, al consumo critico in modo tale da orientare l'economia a favore della società, dell'ambiente e della pace.

Crediamo sia giunto il momento che la cultura e la conoscenza tornino a essere il fulcro per scardinare l'attuale struttura di dominio, così da creare un'alternativa;

crediamo che attraverso l'informazione una persona può avere tutte le opportunità per vedere con chiarezza se una situazione è giusta e non adeguarsi al pensiero collettivo, a quel pensiero acritico reso sterile dal bombardamento dei mass media;

è utile prendere coscienza che la violenza, nelle sue più svariate forme, non è inattaccabile e invincibile e per questo è utile cercare di costruire una società di condivisione e di solidarietà tra le persone;

è necessario rompere un meccanismo che vede nella vendetta, nella punizione dell'altro, la soluzione al mal subito; per creare un mondo migliore, bisogna condannare le azioni sbagliate ed essere propositivi;

vogliamo far in modo che i ragazzi possano essere padroni della loro vita e del futuro attraverso un pensiero indipendente, una rinnovata fiducia nella democrazia; devono ritornare a essere fondamentali il rispetto per gli altri, l'altruismo, la cooperazione, la solidarietà.

È fondamentale tornare a promuovere iniziative di educazione alla pace perché l'imbarbarimento della società in questi anni ha fatto perdere di vista il rispetto dei diritti umani, l'importanza della convivenza pacifica tra i popoli e culture diverse.

Vorremmo educare i ragazzi a un pensiero alternativo, ovvero passare dall'abusato "mai più", in riferimento ai maggiori crimini che la storia insegna, al chiedersi "perché ancora?" ossia perché nella vita di tutti i giorni esistono ancora gli stessi meccanismi!

Vorremmo parlare dei valori di libertà, solidarietà umana, giustizia sociale e dignità della persona, sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e nella Costituzione della Repubblica Italiana.

È importante indirizzare i giovani alla conoscenza dei meccanismi della violenza e offrire la possibilità di riconoscerli qualora si presentino in contesti diversi. È importante indirizzarli a riconoscere i meccanismi della propaganda e della creazione del "nemico" volti a creare stereotipi e pregiudizi.

Vorremmo renderli consapevoli che democrazia e pace sono frutto di pratiche quotidiane e di relazioni tra gli individui, qualcosa quindi che va costruito continuamente attraverso il dialogo tra le persone.

LAVORO:

Vogliamo istituire un "tavolo permanente" costituito da tutte le categorie sociali e dalle forze sindacali per monitorare costantemente la situazione: aziende in crisi, riduzioni di personale, riorganizzazioni aziendali, pericolo di delocalizzazioni ecc. Questo tavolo dovrebbe avere anche il potere di calmierare i prezzi al consumo dei generi di prima necessità, concordando le iniziative con associazioni consumatori e sindacati.

Vogliamo vincolare le aree destinate alla produzione in modo che non possano essere destinate ad altri usi (speculazione edilizia in primis).

CASA:

Sul versante casa la situazione rispecchia la condizione economica e sociale descritta all'inizio; pertanto, oltre a cercare di offrire sussidi per sostenere le famiglie e l'assegnazione di alloggi popolari, si svilupperà un programma che permetta alle famiglie con maggiori difficoltà di reperire alloggi in un modello di social housing, in collaborazione con le diverse organizzazioni imprenditoriali e sociali del territorio.

DIVERSAMENTE ABILI:

Occorre ripensare in maniera più attuale la politica sulla disabilità, con azioni che permettano loro di conseguire un certo grado di autosufficienza per affrontare il futuro con più serenità. Per quanto riguarda il nostro territorio, bisognerà, con gli altri comuni del Sandonatese, pensare a una struttura che sia dotata di spazi funzionali ai percorsi di educazione alla autosufficienza.

Si dovrà inoltre provvedere all'eliminazione delle barriere architettoniche (piccole criticità in alcune zone) nei percorsi pedonali del capoluogo e delle frazioni, al fine di permettere una migliore mobilità nei centri cittadini di tutti i soggetti diversamente abili. Nel contempo si dovranno adeguare anche i plessi scolastici, ricavando delle aule, o luoghi adeguati, per far fronte alle esigenze dei ragazzi con patologie particolarmente gravi. Vanno inoltre agevolati i trasporti, sia pubblici che privati, dei soggetti diversamente abili che accedono a strutture e servizi del comune. Nel contempo vanno altresì intensificati i controlli ai parcheggi riservati alla sosta dei mezzi per il loro trasporto, spesso occupati impropriamente.

Va inserita un'idea sui "progetti sollievo" che prevedono l'aiuto temporaneo alle famiglie con soggetti diversamente abili, attraverso iniziative diversificate di sostegno. Vanno inoltre potenziati, per soggetti con medio-lieve disabilità, progetti di autonomia sociale e/o lavorativa in accordo con il SIL della ASL 10 i CPI e le imprese del territorio.

IMMIGRATI E INTEGRAZIONE:

Musile ha circa 1440 immigrati appartenenti ad oltre 58 nazionalità diverse; per questo vanno favoriti l'integrazione e lo scambio culturale tra le varie etnie nel rispetto dei diritti individuali e delle regole di **convivenza**.

Abbiamo una presenza elevata di minori figli di stranieri che si sono perfettamente integrati nella scuola; alcune famiglie ormai hanno cittadinanza italiana e si sentono parte della nostra comunità. La diffidenza può essere superata solo con l'integrazione e questo avviene con l'azione quotidiana a partire dalla scuola. L'accoglienza è un dovere e un arricchimento.

Si dovrà ripristinare a Musile lo sportello *intercomunale* (per le pratiche di assistenza e di regolarizzazione dei permessi) e aiutare i minori stranieri a frequentare la scuola dell'obbligo sostenendo i progetti di mediazione linguistica culturale, dell'insegnamento della lingua italiana e delle attività del doposcuola (in collaborazione con le organizzazioni no-profit);

Si dovrà inoltre:

- proseguire lo sviluppo delle politiche di prevenzione del disagio, delle devianze e di tutte le forme di dipendenza, attraverso la promozione delle reti familiari e sociali;
- sostenere e coinvolgere le associazioni di volontariato nelle iniziative comunali;
- proseguire e sviluppare le politiche di sostegno ai genitori, agli adolescenti, ai giovani;
- istituire un Osservatorio Permanente sull'Immigrazione Giovanile, con particolare attenzione all'integrazione dei giovani immigrati di prima e seconda generazione, all'abbandono scolastico, alla scolarizzazione.

VOLONTARIATO:

La più grande risorsa che abbiamo nel nostro comune è costituita dal volontariato e dalle associazioni no-profit. Una gran parte delle attività che operano nel sociale, nella sanità, nella cultura, nello sport e nella protezione civile non potrebbero esistere senza la presenza dei volontari. Ogni giorno decine di persone si muovono per il nostro territorio dedicando parte del loro tempo e delle loro potenzialità agli altri. Questa ricchezza merita attenzione e aiuto da parte delle Istituzioni e prima di tutto dal loro Comune. Musile è una terra di associazioni, queste associazioni permettono di integrare e migliorare il nostro sistema di welfare.

È doveroso incrementare la progettualità condivisa e lo sviluppo di iniziative di partnership, tra pubblico e privato, potenziare l'azione di promozione, formazione e progettazione delle organizzazioni del NO-PROFIT come strategia di co-finanziamento delle attività sociali attraverso bandi europei, finanziamenti privati, sinergia con il Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Venezia sede di San Donà di Piave.

SICUREZZA:

La sicurezza e la serenità dei cittadini si costruiscono quotidianamente, non solo con una politica di fermezza contro l'illegalità, ma anche con un impegno diffuso nella prevenzione e nell'informazione.

La sicurezza si coniuga con il Benessere Sociale che è definito sulla base delle politiche di Comunità.

Vanno individuati gli obiettivi generali e settoriali per la pianificazione locale, in un'ottica di integrazione degli interventi nelle diverse aree: sociale, socio-sanitaria, area della non autosufficienza e sanitaria relativa ai servizi territoriali. Questo strumento parte dalle strategie politiche del Piani di Zona, integrando diversi ambiti di intervento (Welfare; Responsabilità familiari, capacità genitoriali, diritti dei bambini, giovani e piena applicazione della legge 194/1978; Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale - salute mentale; Anziani - disabilità; Prevenzione malattie evitabili, croniche, promozione di stili di vita sani e sicurezza). Questa organizzazione di lavoro rappresenta l'esplicitazione del superamento del concetto di specificità: infatti i progetti elaborati in ogni singolo ambito andranno integrati tra loro, non riguardando una categoria e/o un singolo aspetto sociale ma il benessere di tutte le comunità locali.

SERVIZI SOCIALI, SANITARI E CULTURALI:

Intendiamo migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari e potenziare i servizi sociali attraverso:

- il consolidamento dell'assistenza domiciliare;
- la promozione dell'affido familiare e della famiglia solidale;
- la valorizzazione e il sostegno dei soggetti del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo;
- l'avvio di progetti di inclusione sociale, lavorativa e abitativa;

- la costituzione della banca del tempo “nella quale” i cittadini mettono a disposizione il loro tempo in cambio del tempo altrui (ad esempio scambiando un’ora di stiratura abiti con un’ora di taglio erba).

ORTI COMUNALI

Stante la situazione di difficoltà economica in cui versano le famiglie, l’amministrazione comunale potrebbe individuare alcune aree demaniali da destinare all’orticoltura. Tale servizio sarebbe rivolto a cittadini con accertate difficoltà economiche e a pensionati con più di 60 anni.

Il Comune, a cadenza biennale, procederebbe a bandire un concorso per l’assegnazione degli orti demaniali. A seguito di tale concorso verrebbe predisposta una graduatoria sulla base della quale si provvederebbe ad assegnare gli orti disponibili il cui utilizzo verrebbe regolamentato dal Comune.

5. AMBIENTE E TERRITORIO

GOVERNO DEL TERRITORIO

Lo scorso 28 gennaio, il consiglio comunale di Musile di Piave con i voti favorevoli della maggioranza di governo ha adottato il PAT (Piano di Assetto del Territorio) ovvero il nuovo strumento urbanistico strutturale che, assieme con il Piano degli Interventi (PI), formerà il nuovo Piano Regolatore del nostro comune, così come disposto dalla nuova disciplina urbanistica della Regione Veneto (L.R. 11/2004).

Questo documento di sicuro non contiene scelte strategiche per lo sviluppo di Musile, in quanto non vi sono indicazioni sulle previsioni in termini di servizi e infrastrutture e non si è approfondito (o non si è voluto farlo) il rapporto con le scelte urbanistiche dei comuni limitrofi, San Donà in particolare; infine, le decisioni per lo sviluppo economico e sociale sono derivate da una lettura alquanto semplicistica delle previsioni di crescita demografica, che si è rivelata del tutto avulsa dalla realtà e da qualsiasi visione sullo sviluppo del Comune e del contesto territoriale in cui questo è inserito.

Di fronte al vuoto assoluto in termini di reale pianificazione strategica, risaltano le vere scelte visibili fatte con il PAT ovvero la riconversione dell'area e dei capannoni dell'allevamento avicolo di Via Triestina a funzioni residenziali, commerciali e direzionali con la possibilità di riconoscere crediti edilizi in loco.

Altre due scelte imprudenti e ingiuste sono la riqualificazione dell'area dell'ex allevamento di suini di Via Mincio ora in disuso (o vicino ad esserlo) e lo sviluppo dell'area residenziale di Via Mincio. Nel primo caso, come per l'allevamento di Via Triestina, viene concessa la riconversione dei volumi esistenti a destinazione residenziale o di interesse pubblico e viene riconosciuto il credito edilizio da destinarsi in loco e quindi lontano dai servizi del capoluogo. Inoltre, viene delimitata un'ulteriore area di riconversione dove il futuro Piano degli interventi potrà prevedere nuovi insediamenti. Nel secondo caso viene delimitata una nuova area residenziale e produttiva tra via Emilia e Via Mincio in aperta campagna, creando di fatto una divisione tra l'edificato del capoluogo e la nuova parte già edificata a sud dell'Argine S. Marco.

Le tre scelte urbanistiche suesposte determinano la possibilità concreta di realizzare tre nuovi "villaggi al bosco" ovvero, come in passato, si potranno realizzare centri di carattere solo apparentemente urbano, lontani dal capoluogo e dalle frazioni con notevoli disservizi per i cittadini quali la mancanza di scuole e di attività commerciali, ecc., e con l'aggravio derivante dai notevoli costi che il trasporto pubblico e scolastico dovranno chiaramente sostenere.

La nostra visione urbanistica è assai diversa. Il PAT per noi è lo strumento strutturale di pianificazione urbanistica del Comune, e deve delineare le scelte strategiche, le analisi demografiche con dati reali della vera crescita insediativa, quelle economiche e le potenzialità edificatorie future per il Comune con precise scelte d'intervento, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Per l'allevamento di Via Triestina il problema ambientale è già stato risolto alcuni anni fa con la coraggiosa scelta di far chiudere l'attività: ora non è il proprietario ma i cittadini dei Tre Scalini che devono essere risarciti. Siamo d'accordo per riqualificare e riconvertire l'allevamento di via Triestina, ma con la proposta di realizzare un bosco pubblico al fine di indennizzare i cittadini dei danni subiti dalla cattiva gestione dell'attività di allevamento.

È necessario indicare la collocazione del terzo ponte sul Piave a fianco di quello Ferroviario (come previsto dal Piano d'area), concertare con le amministrazioni comunali confinanti la possibilità di pianificare un PATI o quantomeno chiedersi quali grossi interventi sono allo studio a ridosso del confine territoriale. Le zone strategiche di espansione devono essere disposte a ridosso dell'edificato del capoluogo o delle frazioni.

In particolare nel capoluogo, oltre al completamento delle aree centrali già normate dall'attuale PRG, si dovrà in via preferenziale dare espansione alle aree tra Via Argine San Marco e Via Mincio.

A Croce, oltre all'eventuale completamento delle zone di espansione già individuate nell'attuale PRG, si dovrà in via prioritaria dare espansione all'area contermina alla lottizzazione "Ca'degli Argini" e all'area fronte a via Contee.

A Caposile, oltre che all'individuazione di un'eventuale area ERP, la zona di espansione da privilegiare sarà quella tra Via Caposile e la Piave Vecchia (area dietro cantina sociale).

A Millepertiche si dovrà privilegiare l'espansione dell'area tra via Cooperative e Via Vittorio Veneto e comunque delle aree contermini ai servizi e al centro abitato.

Per quanto concerne invece la valorizzazione ambientale contenuta nel cosiddetto ATO 2, riteniamo sia necessario un Piano organizzativo che già in questa fase consenta tanto di recuperare tutti gli importanti progetti fin qui realizzati (ovvero i Percorsi del Caligo, il Progetto Lagune, PIA, il Progetto BIM, le Green Ways, il Parco della Laguna Nord, etc.), quanto di strutturare un Sistema Turistico Locale; quest'ultimo potrebbe, infatti, fare da volano a una nuova economia turistico/rurale/ambientale, superando la banale proposta di una semplice riconversione degli attuali edifici rurali in strutture ricettive.

E ancora, per quanto riguarda la struttura urbana del Capoluogo, è – a nostro parere – fondamentale la redazione di un Progetto di Riqualficazione dell'intera direttrice centrale di via Martiri-via Roma originariamente pensata come prolungamento del sandonatese Corso Silvio Trentin. I due capoluoghi, oggi divisi dal Ponte della Vittoria, dovrebbero, infatti, pensare di utilizzarlo quale passaggio unificatore; per questo riteniamo essenziale ricuperare la ratio del Piano Urbano del Traffico, adeguandolo - attraverso una proposta condivisa con il Comune di San Donà - alle esigenze della mobilità veicolare e di quella ciclabile/pedonale.

In questo senso anche la cosiddetta asta del Fiume Piave, che rappresenta un corridoio ambientale di valenza Europea, andrebbe a nostro avviso valorizzata ai fini di una sua reale fruizione quale Parco Urbano condiviso dalle due città, superando di fatto il luogo comune che lo interpreta solo come un rischio idraulico.

Considerato che l'iter di approvazione dello strumento urbanistico non è concluso, si potranno eseguire le modifiche necessarie affinché si possano concretizzare le idee di sviluppo del territorio che abbiamo evidenziato.

Solo successivamente si potrà predisporre il Piano degli interventi (PI), che è lo strumento attuativo delle scelte strategiche contenute nel PAT, in concertazione con i cittadini e le associazioni di categoria e sulla base anche di proposte di privati che l'amministrazione riterrà meritevoli di accoglimento.

RISPARMIO ENERGETICO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Comune di Musile di Piave di Piave è stato il primo Comune della provincia che si associò al Network CasaClima Venezia, sottoscrivendo il Decalogo del Manifesto a dicembre 2011. Questo deve essere l'inizio di un percorso che porti una nuova cultura nel costruire edifici che non necessitano o quasi di energia e con l'impiego di materiali sani e tecnologicamente ecocompatibili.

Per rafforzare questi principi, devono essere trovate forme per incentivare le imprese costruttrici ma anche i privati cittadini affinché utilizzino tali metodi costruttivi. Si dovrà valutare nel concreto la possibile riduzione del contributo di costruzione o l'eventuale riduzione dell'imposta IMU sul nuovo edificio, purché realizzato con i principi di sostenibilità.

Si dovrà altresì valutare la possibilità di inserire all'interno del regolamento edilizio comunale indicazioni quantomeno di massima sui materiali ecocompatibili da utilizzare.

Il comune dovrà inoltre monitorare gli sprechi energetici degli edifici più logori ancora abitabili (ad esempio mediante indagini termografiche) e avviare campagne informative per un loro recupero con l'eventuale ausilio di associazioni ambientaliste.

Va inoltre avviata una campagna che ha l'obiettivo di promuovere la sostituzione di tetti in eternit con impianti fotovoltaici presso le aziende del territorio beneficiando degli incentivi speciali introdotti dallo stato. Il DM del 19 febbraio 2007 introduce infatti un meccanismo di incentivazione che agevola la sostituzione delle coperture in eternit dei capannoni industriali o agricoli con impianti fotovoltaici, con pannelli fotovoltaici e/o solari.

SERVIZI AMBIENTALI

Nel corso dell'ultimo decennio Musile si è distinto per una politica attenta al problema della gestione di rifiuti, che ci ha permesso di ottenere un'elevata percentuale di differenziazione, con un'evidente ricaduta positiva sull'ambiente. Si deve continuare su questa strada per raggiungere l'altro obiettivo, ovvero quello della riduzione dei rifiuti prodotti. A questo si aggiunge la necessità di intervenire nell'AATO Venezia Ambiente per le scelte future sui nuovi impianti di smaltimento, sui futuri affidamenti dei servizi e sulle tariffe.

In particolare si ravvisa la necessità di:

- ulteriori attività di sensibilizzazione e collaborazione con la cittadinanza (informazione, iniziative nella scuola, con le realtà sociali e produttive, incentivazione del compostaggio domestico);
- un piano specifico per migliorare ulteriormente la differenziazione nelle aree artigianali e per la raccolta dei rifiuti speciali delle aziende agricole;
- un'azione coordinata a livello sovra comunale per rendere omogeneo il servizio e le tariffe sia per le famiglie che per le imprese.

Nel settore del ciclo integrato dell'acqua si procederà con il completamento degli interventi previsti dal Piano d'Ambito per la tutela dei corpi idrici dall'inquinamento. In particolare il completamento del collegamento al depuratore comunale di Via IV Novembre a Caposile e delle aree residue poste ai margini del nucleo urbano e delle aree produttive attualmente servite.

Andranno inoltre monitorati gli sprechi d'acqua, si dovrà avviare una campagna informativa in collaborazione con ASI e installare nel capoluogo e nei centri delle frazioni distributori d'acqua pubblica.

RISCHI AMBIENTALI

I fiumi rappresentano una risorsa ma allo stesso tempo un rischio. Tutti siamo ben consapevoli cosa questo significhi per il Piave. È fondamentale che anche il nostro comune sia protagonista nelle scelte che saranno necessarie per rendere minimo il rischio idraulico.

I Lavori di straordinaria manutenzione e rinforzi arginali nel tratto terminale del fiume Piave eseguiti dalla Regione Veneto nel 2010, non sono stati concertati con gli Enti Locali, le Associazioni e i Cittadini.

Il problema del rischio idraulico va affrontato con interventi più ampi e un piano complessivo di gestione dell'intero corso del fiume Piave (ad es. invasi/casse di laminazione a monte del tratto, etc.) e non a stralci.

Si dovrà inoltre tutelare l'aspetto idraulico e le risorse del paesaggio con l'istituzione di un'area protetta del basso corso del fiume Piave che ne tuteli gli aspetti ambientali, paesaggistici e la sicurezza idraulica. Si deve prevedere una manutenzione costante delle rive del fiume Piave e non sporadica e distruttiva, con taglio indiscriminato di alberi, che porta a un'ulteriore fragilità degli argini come dimostrato. Si dovranno infine eseguire interventi di riqualificazione per rafforzare gli argini.

Per quanto concerne l'adeguamento del sistema idraulico minore (canali e fossati) e la relativa gestione, si dovrà procedere a definire col Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale un programma in base alle mutate caratteristiche ed esigenze del territorio. Inoltre particolare attenzione dovrà essere rivolta, viste le notevoli dimensioni, alla pulizia cadenzata del canale consorziale lungo via Millepertiche.

6. OPERE PUBBLICHE

La base per un programma amministrativo di opere pubbliche chiaro e trasparente deve essere la consapevolezza delle risorse economiche dell'ente comunale e dei limiti di spesa che impone di "Patto di Stabilità Interno".

Oltre alla normale manutenzione ordinaria delle strade, dell'illuminazione e degli edifici pubblici comunali, vengono individuate come priorità le seguenti opere pubbliche da realizzarsi nel quinquennio amministrativo:

- allargamento di Via Bosco e realizzazione di una pista ciclo pedonale che colleghi il Villaggio al Bosco e Tre Scalini a Croce e alla nuova pista ciclabile sulla SS 14;
- rifacimento e completamento dell'arredo urbano del capoluogo e delle frazioni, con priorità alle zone più degradate;
- completamento della pista ciclabile lungo la SS 14 – secondo stralcio;
- asfaltatura e messa in sicurezza della parte mancante di Via Casera, Via Zotta e Via Treviso;
- completamento del terzo stralcio dei lavori al "Villaggio al Bosco", rifacimento di strade e marciapiedi e illuminazione pubblica di Via Cascinelle e Via D'Andrea;
- restauro e risanamento conservativo dell'ex scuola di Lazzaretto per promuovere attività culturali, ricreative e per valorizzare la frazione.

EDILIZIA SCOLASTICA

- valutare l'ampliamento della scuola Materna del capoluogo in funzione del trend demografico e della domanda effettiva;
- sostenere la realizzazione della nuova scuola materna e nido integrato della Parrocchia di Croce, mediante la concessione di un contributo economico da erogarsi attraverso un fondo di rotazione da definire col comitato di gestione.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Realizzazione di un Piano fra Comune e ATER di Venezia per interventi di edilizia residenziale pubblica con riqualificazione delle aree di Via Giotto e Via Milano a Musile ed individuare con il Piano degli interventi un'eventuale area ERP a Caposile, al fine di dare impulso ad un nuovo sviluppo della frazione.

7. SVILUPPO ECONOMICO

Musile è una città che svolge storicamente un ruolo di primo piano nel Sandonatese, anche da un punto di vista economico; è un comune importante per il suo variegato tessuto produttivo, ma non è tuttavia una realtà avulsa dal contesto nazionale: anche qui la crisi economica ha lasciato i suoi segni.

Per fronteggiare la crisi, e quindi sostenere le imprese e il mondo del lavoro, è necessario innanzitutto proseguire e dare maggiore forza all'azione di innovazione e semplificazione amministrativa, così come impegnarsi per la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo, lavorando per migliorare infrastrutture, servizi e qualità urbana.

Pertanto dovrà essere imprescindibile assumere un impegno costante e determinato a favore delle politiche del lavoro, soprattutto a sostegno delle giovani generazioni, nella convinzione che il lavoro è il primo garante di libertà e dignità e il primo dei valori sociali e politici. La piena occupazione e la stabilizzazione del lavoro dovranno essere obiettivi primari di una politica di sviluppo e di equilibrio.

La favorevole collocazione territoriale di Musile potrà divenire uno dei punti di forza delle nostre imprese in funzione delle grandi opportunità date dal vicino aeroporto di Tessera e dal porto di Venezia, dal prossimo casello autostradale di Meolo. Per sostenere la competitività delle nostre imprese e per migliorare la sinergia pubblico/privato si dovranno eseguire le seguenti azioni:

- potenziare lo “sportello unico attività produttive” e concertare la qualificazione delle aree artigianali;
- valorizzare le attività commerciali al dettaglio del capoluogo e delle frazioni, attraverso iniziative di condivise di comunicazione, promozione e manifestazioni;
- cogliere le opportunità del patrimonio ambientale (Piave, lagune, golene e itinerario dei Salsi) per favorire la nascita di nuove attività orientate al settore turistico, sviluppando iniziative per l'escursionismo guidato collegato a percorsi enogastronomici con prodotti tipici locali;
- promuovere e incentivare, anche con sgravi fiscali, la nuova imprenditoria con particolare attenzione a quella giovanile e femminile;
- istituire dei corsi informatici di vario livello, con particolare attenzione alle donne che intendono reinserirsi nel mondo del lavoro dopo aver accudito i figli;
- Istituire un Osservatorio Permanente sul Lavoro Giovanile, con particolare attenzione alle problematiche della disoccupazione e del precariato;
- Incentivare il sostegno alle giovani coppie, con priorità di assegnazioni di alloggi ERP e ai servizi per la prima infanzia;

8. ISTRUZIONE E CULTURA

“Un milione di posti di lavoro”; “ghe pense mi”; “noi non metteremo le mani nelle tasche degli italiani”; “sconfiggerò il cancro”; “cucù”; “Via i giornali di partito dall’emeroteca”; “Il Piave (di Licio Gelli) non è un giornale di partito”.

Cultura è verità, è onestà intellettuale, è capacità di prendere posizioni nette contro le tante esternazioni gratuite cui siamo stati (ma non ci siamo) abituati in questi anni. Stanchi della pubblicità ingannevole, vogliamo tornare a parlare di cose vere. Non possiamo promettere nulla di costoso, né scuole nuove né teatri né cinema, né manifestazioni grandiose e memorabili. E allora, ci rassegniamo a spostare le fioriere per nascondere le brutture di certi angoli e dimentichiamo la sostanza delle cose?

Obiettivo di “Progetto democratico” è, in ogni atto e in ogni comunicazione, la rinuncia alla retorica pomposita e slipiga dell’ultima amministrazione, e la sua sostituzione con un discorso piano che restituisca alle parole il loro significato. È questa un’assunzione di responsabilità che ci obbligherà a prendere una posizione chiara e netta contro gli slogan scemi.

Queste le nostre priorità:

- incentivare l’utilizzo di una sala studio presso il nuovo centro culturale, ampliandone l’apertura con orario continuato e possibilmente nella fascia serale;
- coinvolgere i giovani, fin dall’età dell’infanzia, in iniziative volte a promuovere e ampliare il loro senso civico e delle istituzioni, con particolare attenzione alla loro partecipazione alle ricorrenze nazionali;
- promuovere tra i giovani del territorio la conoscenza della Costituzione, con politiche volte a incentivare il senso della legalità, di responsabilità civile, di autonomia personale e di idee, dei diritti e dei doveri civili, delle pari opportunità;
- favorire iniziative volte a incentivare la conoscenza della storia italiana, della Resistenza, della Shoah, della tragedia delle Foibe, della lotta alle mafie, con particolare attenzione a eventi da realizzarsi nella Giornata della Memoria (27 gennaio), nella Giornata del Ricordo (10 febbraio) e nella Giornata del Ricordo delle Vittime delle Mafie (21 marzo);
- agire di stimolo all’interno delle realtà giovanili per la creazione di una coscienza ambientale, con particolare attenzione al riciclo dei rifiuti e al risparmio energetico;
- istituire un Osservatorio Permanente sull’istruzione, con particolare attenzione alle problematiche dell’abbandono scolastico e allo sviluppo di cicli di studio alternativi all’offerta presente;
- realizzare offerte comunali per la promozione della scolarizzazione e dell’istruzione, con la creazione di doposcuola e di supplementi all’attività scolastica ordinaria

Questi i nostri obiettivi:

- valorizzazione delle forze culturalmente e socialmente vive presenti nel Comune attraverso un loro maggior coinvolgimento nelle attività socio-culturali;
- rivitalizzazione dei temi della identità e della tradizione ma condotti con preparazione e conoscenza, con filologia e competenza. L’identità e la tradizione possono essere salvaguardate e sottolineate solo riconoscendo le novità della contemporaneità, conoscendo e rispettando le culture altrui e favorendo le occasioni d’incontro. La propria tradizione, le proprie abitudini, la nostalgia di un tempo che è fin troppo evidentemente trascorso e non riproponibile, non devono essere lo strumento e l’arma fuori del tempo di una contrapposizione politica miope ed egoista.

Si può “far cultura”, stigmatizzando le inqualificabili dichiarazioni di certi personaggi pubblici e i loro comportamenti, e non tacendo su tutto per convenienza politica; rispettando la parola data e cercando sempre una mediazione alta, rinunciando, se occorre, a progetti che vincolano per decenni le casse comunali e favoriscono gli interessi di pochi a favore del piccolo benessere di molti. Cinque anni di discorsetti generici e di cappelli insulsi alle manifestazioni crediamo che bastino.

9. SPORT E ASSOCIAZIONISMO

La diffusione della pratica sportiva in quasi tutte le società del mondo contemporaneo è il segno dell'importanza che lo sport ha assunto in quelle realtà da un punto di vista sociale, economico e politico. Lo sport è parte integrante della cultura di una società e si sviluppa in simbiosi con i cambiamenti che la contraddistinguono.

La pratica dello sport è diventata parte integrante della vita di molti cittadini e rappresenta oggi una dimensione importante della qualità della vita individuale e collettiva. In quanto diritto, l'attività sportiva deve essere accessibile a tutti, nel rispetto delle aspirazioni e delle capacità di ciascuno e nella diversità delle pratiche agonistiche o amatoriali, organizzate o individuali.

L'attività motoria e sportiva svolge un ruolo fondamentale nel migliorare e conservare la salute dei cittadini, ed è uno strumento efficace per contrastare alcune malattie. Contribuisce, inoltre, al mantenimento di un buono stato di salute e di qualità della vita in età avanzata.

Ne deriva il ruolo fondamentale delle organizzazioni sportive, che devono essere riconosciute e sostenute nei loro programmi volti a migliorare le attività promozionali, tecniche, formative, amministrative. Deve essere riconosciuta l'autonomia delle associazioni sportive e il loro diritto a organizzarsi e operare liberamente. L'organizzazione delle attività è compito naturale e irrinunciabile dell'associazionismo sportivo e delle strutture organizzative da esso espresse, mentre è funzione specifica delle istituzioni pubbliche la creazione delle condizioni necessarie per la pratica sportiva di tutti i cittadini. È diritto dell'associazionismo sportivo e del volontariato vedere riconosciuta la loro essenziale funzione nello sport per tutti.

Il Comune deve promuovere e sostenere il volontariato sportivo con misure che favoriscono la sua protezione e un riconoscimento del ruolo economico e sociale dei volontari.

L'associazionismo di sport per tutti, pur caratterizzandosi come non profit, costituisce nel suo complesso una realtà economica non trascurabile e una fonte di occupazione.

Esso va perciò tutelato e incentivato con opportune misure giuridiche e fiscali.

Le politiche dello sport per tutti coincidono con lo sviluppo dello sport sociale, i cui campi di azione si incrociano con altri servizi sociali quali la sanità pubblica, l'istruzione, la formazione professionale e l'ambiente, la cura degli anziani e dei disabili, la lotta all'esclusione sociale e la ricerca di forme pacifiche di integrazione.

Il riconoscimento dello sport per tutti e il sostegno alla sua promozione è dunque interesse, prima ancora che un dovere, di tutte le Istituzioni, sia centrali che territoriali.

Nelle politiche pubbliche è più che mai urgente favorire un riequilibrio delle risorse finanziarie e impiantistiche a favore dello sport per tutti.

Per far questo il Comune dovrà:

- istituire un ufficio dello sport;
- promuovere la formazione all'educazione sportiva coinvolgendo le scuole in un programma che associ l'attività sportiva alle questioni del benessere fisico e della salute;
- attivare strategie di promozione dell'ampia offerta locale del tessuto associativo e societario Musilense;
- riportare con regolarità lo sport nelle piazze e sulle strade, farlo uscire dalle palestre e dai centri sportivi, renderlo spesso e volentieri occasione di "manifestazione";
- istituire la FESTA DELLO SPORTIVO (NON DELLO SPORT), cioè individuare una giornata nella quale tutte le associazioni sportive nel territorio comunale, di concerto con l'amministrazione comunale, mettano a disposizione dei cittadini di Musile gli impianti sportivi, il personale e le attrezzature.. Lo scopo è di promuovere una giornata di sport, nella quale possano essere svolti tutti gli sport (calcio, calcetto, ciclismo, pallavolo, pallamano, ecc.);

- operare periodicamente nella direzione di un coinvolgimento attivo delle famiglie, sperando di vedere padri, madri, figli e nonni fare insieme attività sportiva (corsa non competitiva, passeggiata in bicicletta, ecc.);
- promuovere con apposite associazioni sportive una Marcia non competitiva a Musile. Sono molti anni che il Comune non è più promotore di iniziative popolari legate allo sport che potrebbero servire per diffondere un messaggio sulla salute e sulla partecipazione alle iniziative e potrebbero collegarsi alle attività dell'AVIS. Tale marcia può essere pensata per collegare idealmente le frazioni, magari partendo allo stesso orario da punti diversi per ritrovarsi in un punto comune; oppure può essere utilizzata per far conoscere l'area dei "Salsi" e la Valle Grassabo'.

EDILIZIA SPORTIVA

Se urbanisticamente il futuro delle città sta nella progettazione di spazi collettivi di qualità, si dovrà pensare a rilanciare il progetto del parco urbano, compatibilmente con le risorse di bilancio, previsto nell'area degli impianti sportivi di Via San Giovanni e dare attuazione, al project financing per la realizzazione dell'impianto natatorio con la copertura della piastra polivalente nell'area degli impianti sportivi di Via Argine San Marco.

10. POLITICHE GIOVANILI

L'impegno dell'amministrazione in questo settore dovrà prevedere progetti attenti ai nuovi bisogni dei giovani per accompagnarli ad affrontare le sfide del futuro. Le priorità della prossima amministrazione saranno:

- l'attribuzione alla terza Commissione Consiliare le Politiche Giovanili, con compiti di coordinamento e promozione delle stesse all'interno dell'Amministrazione Comunale;
- la realizzazione di una struttura polifunzionale, se possibile presso il nuovo centro culturale o in alternativa in un luogo da individuare, al fine di creare uno spazio in cui possano riunirsi le associazioni giovanili del territorio e in cui sia possibile realizzare, in collaborazione con loro, eventuali iniziative e incontri;
- la realizzazione, in parallelo allo spazio polifunzionale, o in altro luogo, di una sala prove comunale, da inserire, inoltre, nel circuito delle sale prove istituzionali del Veneto Orientale;
- il sostegno per quanto possibile finanziario ma sicuramente organizzativo alle realtà artistico-culturali giovanili del territorio, per dare ampio spazio di espressione, con mezzi e strutture, alle attività musicali, artistiche e culturali in genere dei giovani del territorio;
- la collaborazione con la Scuola Comunale di Musica "C. Monteverdi", con la possibile realizzazione di un auditorium comunale, da crearsi con particolare attenzione alle necessità tecniche di questa realtà;
- la realizzazione di un Coordinamento Distrettuale delle Politiche Giovanili;
- un'azione di stimolo a livello giovanile volta a promuovere la formazione di nuove associazioni culturali, con la creazione di un Forum dei Giovani a livello telematico, nella forma di un forum o di un blog aperto;
- seguire i giovani nei luoghi di incontro sia scolastico che di divertimento con l'aiuto di educatori professionali preparati;
- aumentare l'offerta diversificata di iniziative rivolte alle diverse fasce d'età sia scolastiche che per il tempo libero e decentramento delle frazioni;
- l'individuazione di spazi per piccoli campi da gioco collettivo (calcetto, basket, ecc.) nelle aree verdi.

11. LA STRUTTURA OPERATIVA DEL COMUNE

La domanda di nuovi servizi e di una loro crescente qualità da parte dei cittadini è un fatto ormai acquisito. Per questa ragione è necessaria una costante azione per tenere al passo sia l'organizzazione che gli strumenti della struttura operativa del Comune, in modo da diventare erogatore di servizi attraverso informazioni sulle scadenze, sullo stato di avanzamento delle pratiche, sui dati delle imposte locali.

In particolare si dovrà attuare:

- sostegno e valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale;
- flessibilità oraria e organizzativa degli uffici comunali per aumentare l'accessibilità ai servizi;
- erogazione di nuovi servizi direttamente ai cittadini con l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- attivazione di un sistema per la verifica del livello di soddisfazione dei servizi erogati;

Le scelte sulle imposte comunali sono uno dei temi più importanti su cui si misura il rapporto fra gli amministratori e i cittadini. I prossimi anni saranno decisivi per le scelte sul tema del federalismo fiscale, ovvero sulla possibilità di un'autonomia vera degli enti locali. Allo stato attuale si dovrà seguire questo indirizzo:

- corretta attuazione della politica fiscale nella direzione dell'equità, trasparenza, efficienza applicativa;
- progressivo e oculato spostamento del carico fiscale della prima casa ai redditi, da attuarsi attraverso un confronto con i cittadini e le rappresentanze delle associazioni di categoria;